

**Il dibattito**

Clara Cottino, amministratrice della compagnia teatrale del Crest, interviene sui nodi delle risorse e dell'autonomia del mondo dello spettacolo

# Cultura, pubblico e privato devono cooperare

## «E a Riva dico che dovrebbe restituire qualcosa ai giovani di Taranto»

TARANTO — «La politica dei grandi eventi mi ricorda la vecchia logica del *panem et circenses*», dice Clara Cottino intervenendo nel dibattito aperto dal *Corriere del Mezzogiorno* sul tema dei rapporti tra cultura e politica e delle risorse per l'organizzazione di eventi culturali. Sull'argomento il *Corriere del Mezzogiorno* ha registrato alcuni interventi, tra cui un botta e risposta tra Peppino Caldarola - che ha auspicato un maggiore coraggio da parte dei privati - e l'imprenditore Pasquale Casillo - per il quale la cultura diventa sostenibile dall'imprenditoria solo se viene pensata per il grande pubblico. «Ma è facile fare i mecenati sui grandi eventi che si possono mantenere da soli», ironizza la responsabile della compagnia Crest di Taranto. «In questo modo si rischia di fare terra bruciata, ancor più in una regione, come la Puglia, caratterizzata dalla presenza di centinaia di piccoli e medio-piccoli operatori».

**Quale prospettiva immagina?**

«Siamo in un passaggio molto de-

licato, perché da un'altra parte la Puglia registra la crescita e l'arrivo di soggetti più grandi, come il Petruzzelli e le agenzie Apulia Film Commission e Puglia Sounds, strutture che stanno investendo e riversando sul territorio un intervento molto grande».

**Teme che questi soggetti possano fagocitare tutto il resto?**

«Mi sembrerebbe poco interessante una regione nella quale da qui a tre anni si tornasse ad avere cinque o sei macro presenze. Certo, bisogna ragionare in termini di qualità, distinguere tra la sagra e il festival che fa ricerca. Per cui sarebbe molto utile se tornasse a funzionare l'osservatorio regionale dello spettacolo. Ma se gli enti locali non tornano a investire, siamo davvero a rischio».

**C'è chi auspica una politica del libero mercato anche nello spettacolo e nella cultura.**

«Chi fa questo discorso è fuori dal mondo. I costi della cultura e dello spettacolo non sono assolutamente

gestibili con il solo botteghino. Basti pensare al teatro ragazzi, sulla cui valenza educativa credo nessuno abbia nulla da dire. Ma se uno spettacolo per i giovani dovesse pagarsi semplicemente dallo sbigliettamento, dovremmo imporre ai bambini 15-20 euro, e in questo modo andrebbero a farsi benedire le pari opportunità, i principi della scuola dell'obbligo e un minimo di democrazia. Invece vediamo imprenditori sponsorizzare gli spettacoli di Walt Disney, fotocopia di ciò che i ragazzi già vedono in televisione».

**Cosa vorrebbe chiedere al mondo dell'imprenditoria?**

«Di sedersi a un tavolo con operatori e amministratori per individuare una mappa dei bisogni dei vari territori. E la Puglia è lunga, con diverse specificità».

**Se pensa al suo, di territorio?**

«Penso che il signor Riva debba restituire qualcosa ai giovani. Oggi, invece, a Taranto la grande industria, a differenza di quello che accadeva una volta, non concede più nulla».

**Francesco Mazzotta****Grandi eventi**

«La politica dei grandi eventi mi ricorda la vecchia logica del *panem et circenses*»



«L'agnello», lo spettacolo più recente del Crest

**E piccoli operatori**

«Siamo in una fase delicata. L'arrivo di nuovi macro-soggetti può portare i piccoli alla crisi»